

611ª SEDUTA

VENERDÌ 13 DICEMBRE 1957

Presidenza del Presidente **MERZAGORA**

e del Vice Presidente **DE PIETRO**

I N D I C E

| | |
|--|--|
| <p>Autorizzazioni a procedere in giudizio:</p> <p>Trasmissione di domanda <i>Pag.</i> 25499</p> <p>Disegni di legge:</p> <p>Annunzio di presentazione 25499</p> <p>Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 25500</p> <p>Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 25500</p> <p>Presentazione di relazioni 25499</p> <p>Trasmissione 25499</p> <p>Interrogazioni:</p> <p>Annunzio 25517</p> | <p>Svolgimento:</p> <p>ASARO <i>Pag.</i> 25509 e <i>passim</i></p> <p>BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 25504, 25515</p> <p>CADORNA 25515</p> <p>MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> 25503 e <i>passim</i></p> <p>MASTROSIMONE 25508</p> <p>MENGGI 25501</p> <p>PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . 25501, 25502</p> <p>ROFFI 25502</p> <p>RUSSO Salvatore 25504, 25511</p> <p>SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 25505 e <i>passim</i></p> <p>SPEZZANO 25506, 25512</p> <p>VALENZI 25503</p> |
|--|--|

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre.

RUSSO LUIGI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Proroga della legge 31 dicembre 1954, numero 1214, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Campania » (2318), di iniziativa del deputato De Martino Carmine.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

del senatore Menghi:

« Modificazioni all'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernente benefici tributari a favore di Società cooperative » (2316);

dei senatori Condorelli, Alberti e Pesenti:

« Modifica delle norme sulla libera docenza » (2317).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Angelini Cesare, a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), ha presentato un'unica relazione sui seguenti disegni di legge:

« Modificazioni alle norme per la concessione della pensione di reversibilità dell'Istituto nazionale di previdenza sociale » (1252), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri, e « Miglioramenti dei minimi di pensione, delle norme sulla reversibilità delle pensioni, ed altre modifiche alla legge 4 aprile 1952, n. 218 » (1473), d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Tirabassi, per il reato di diffamazione continuata aggravata (articoli 595, secondo comma, e 81 del Codice penale) (*Doc. CXLV*).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Ruoli organici dei sottufficiali, graduati e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2304), previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modificazioni al trattamento dei redditi mobiliari di categoria C/2 ai fini della imposta complementare » (2300);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Introduzione dei cicli didattici nella scuola elementare » (2311);

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima » (2303), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina » (2302), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa » (2305);

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche all'articolo 2 della legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (2306), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è del senatore Menghi ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario:*

« Per conoscere il motivo per cui si è tardata fino ad ora la permuta tra un residuo di oliveto disponibile della Villa Adriana ed il vicino terreno di proprietà privata, ove esistono i ruderi dell'Accademia e dell'Odeon fatti costruire dall'Imperatore Adriano.

Dopo i fruttuosi scavi del Canopo in via di completamento occorre por mano alla rimessa in luce del criptoportico, delle due terme, del vestibolo e dello stadio. Nello sterramento saranno rinvenute certamente altre statue preziose come quelle che sono state ora collocate lungo le sponde del Canopo.

Al museo locale inoltre si dovranno aggiungere le statue custodite nelle romane terme di Diocleziano ed anche quelle sottratte alla grande villa in tempi di incoltura e di ruberia e che fanno mostra di sé in diversi musei italiani e stranieri. Di queste ultime, se non sarà possibile avere gli originali, sarebbe necessario ottenere almeno i calchi » (978).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo anche per conto del Ministro della pubblica istruzione.

Si comunica che questo Ministero ha già impartito disposizioni all'Intendenza di finanza di Roma affinché, d'intesa con l'Ufficio tecnico erariale, predisponga quanto è necessario per poter porre in essere l'atto di permuta auspicato dall'onorevole senatore interrogante.

Quanto alla proposta di scavi, si fa presente che ormai è quasi ultimata l'esplorazione del criptoportico e che attualmente si sta procedendo allo sterro in tutta la zona compresa tra le terme, il vestibolo e il cosiddetto stadio. Da queste indagini preliminari sono emersi interessanti elementi topografici, in attesa che ulteriori scavi sistematici rendano possibile la determinazione di risultati prettamente scientifici.

Quanto alle collezioni e alle opere da destinare all'istituendo Museo locale, si fa presente che appare possibile assicurare a tale scopo soltanto le opere di proprietà dello Stato, rinvenute negli scorsi decenni e attualmente conservate nel Museo nazionale romano. Le altre, asportate da villa Adriana in tempi più remoti, sono, come è noto, di proprietà del Museo Capitolino, dei Musei Vaticani e di Musei stranieri. Nè sembra attuabile, per le ingentissime spese e per le difficoltà d'ordine tecnico che si dovrebbero affrontare, la proposta di effettuare i calchi dei pezzi non recuperabili, che superano il numero di 300.

Si reputa pertanto più opportuno che il complesso di sculture e mosaici, rinvenuto nel corso di tre secoli nell'ambito della villa Adriana, sia documentato nell'istituendo Museo con un'apposita serie di fotografie.

PRESIDENTE. Il senatore Menghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MENGHI. Come si rileva dal testo, questa interrogazione si compone di tre parti. La prima è quella in cui si insiste presso il Governo affinché si faccia la permuta tra un oliveto vicino di un privato, dove sono i resti dell'Odeon e dell'Accademia eretti dall'Imperatore Adriano, ed un altro oliveto che è incorporato nel territorio della villa. Mi dice

il Sottosegretario che le trattative sono in corso, ma io spero che siano affrettate, considerato che è già passato un anno dalla presentazione dell'interrogazione.

Con la seconda parte si sollecitano gli scavi del criptoportico, delle due terme, del vestibolo e dello stadio. Prendo atto che effettivamente il Governo sta facendo molto, specialmente con l'aiuto dei cantieri di lavoro. Occorre che questi cantieri di lavoro siano dati permanentemente alla Villa Adriana, in quantochè gli scavi sono fruttuosi.

Con la terza parte si chiede di raccogliere nella Villa Adriana le statue sparpagliate in vari musei. Capisco perfettamente che ci sono delle difficoltà, ma per avere dei calchi la cosa dovrebbe essere più semplice. Lo so che si va incontro ad un onere finanziario, che, però, vale la pena di affrontare perchè si tratterebbe di riunire in un solo luogo opere eccelse che oggi sono sparse un po' dovunque. Così a Villa Adriana, dove per deliberazione del Ministero della pubblica istruzione, sono già raccolti tutti i rinvenimenti degli scavi, noi potremmo avere, con i calchi delle altre opere, il panorama concreto di quella che fu la magnifica villa dell'Imperatore Adriano, che è unica in tutto il mondo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Roffi al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Per chiedere se non intende soprassedere alla richiesta di pagamento di un canone di affitto recentemente formulata a carico degli abitanti della ex Caserma Gorizia in Ferrara, tenendo conto che essendo stato l'edificio bombardato e devastato dai tedeschi durante la guerra, si tratta in molti casi non di abitazioni ma di indegni tuguri, in cui i disgraziati inquilini sono costretti ad abitare per la carenza grave di alloggi in cui trovansi la città di Ferrara.

L'interrogante chiede altresì l'intervento del Ministro presso gli organi cui spetta provvedere l'alloggio ai senza tetto e agli abitanti dei tuguri e case malsane, in base alle vigenti leggi, al fine di sistemare una buona volta gli

interessati e provvedere ad un decoroso restauro dell'ex Caserma, utilizzandola per usi civili » (1216).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze. È noto all'onorevole interrogante, perchè l'ho informato io stesso in via breve, che il Governo ha spiegato il massimo interessamento possibile per alleviare la grave carenza di alloggi che si lamenta nella città di Ferrara.

Il problema della sistemazione, in idonei alloggi, delle famiglie che attualmente occupano l'ex caserma Gorizia non è certo di facile soluzione, soprattutto a causa dell'elevato numero di dette famiglie.

Peraltro, da quanto mi risulta, sono stati finora costruiti 1.250 alloggi, mentre altri piani costruttivi sono in corso di esame sul programma del secondo settennio I.N.A.-Casa e sui normali programmi in base alle leggi 9 agosto 1954, n. 640, e 2 luglio 1949, n. 408, nel quadro dei quali si spera di poter dare un'adeguata sistemazione anche alle famiglie che occupano l'ex caserma Gorizia.

Per quanto riguarda poi i canoni locativi richiesti agli occupanti, si precisa che trattasi di somme modestissime, che si aggirano nella maggioranza dei casi sulle lire 5 o 6 mila all'anno. L'Amministrazione finanziaria non può prescindere dall'obbligo di richiedere, a titolo di indennizzo, tali somme, non essendo consentito l'uso gratuito di beni dello Stato.

In ogni modo si assicura che l'esecuzione non è stata finora spinta al di là delle notificazioni dell'ingiunzione, e che i competenti uffici terranno conto dello stato di possidenza dei debitori.

PRESIDENTE. Il senatore Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* **ROFFI.** Mi dichiaro parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, specialmente per quanto riguarda l'ultima informazione che egli ha dato; cioè che non si giungerà a pretendere che questi poveri inquilini paghino un affitto per queste

abitazioni, che non hanno nulla a che vedere con le vere e proprie abitazioni. Un collega ferrarese come me mi dice che l'edificio in questione è una « corte dei miracoli ». Io sono stato a visitare recentemente tale edificio, ed ho visto che piove nelle stanze, umide e malsane. Vi sono i letti con l'ombrello sopra, e non si può nemmeno accendere la stufa, anche quando non piove, perchè l'umidità che si è raccolta, non nel tetto, che non esiste più, ma in quello che una volta era il tetto, fa piovere sulle masserizie.

Prendo atto anche delle speranze, espresse nelle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, di risolvere il problema dei senzateo in modo molto più adeguato di quanto non si sia fatto fino a questo momento. Mi riservo però di proporre un disegno di legge per la utilizzazione proprio di quell'area, nella quale, a mio avviso, non può più tornare una caserma, perchè si tratta di una zona che è dentro le mura cittadine, in una via, per di più, che ha un'importanza storica a voi tutti ben nota e nella quale si trovano palazzi stupendi. Basta pensare che da questi tuguri si vede il Palazzo dei diamanti a distanza di non più di cento metri, e dal Palazzo dei diamanti si vedono purtroppo questi tuguri, immagine dolorosa della nostra Italia che ci fa ricordare la commedia di Scarpetta: « Miseria e nobiltà ».

Ora, io intendo presentare questo disegno di legge, per fare in modo che l'area venga adoperata per usi civili, e possibilmente per case popolari, che potranno avere un decoro architettonico moderno, in modo da ben figurare anche in una via di alto pregio artistico, e che comunque saranno sempre meglio degli attuali tuguri.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Valenzi e Cerabona ai Ministri dei trasporti e dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Per sapere quali misure intende prendere per eliminare le cause dell'improvvisa e ingiustificata sospensione delle commesse delle ferrovie del Sud-Est, alle quali gli stabilimenti del-

I.I.M.A.M.-Vasto stavano da tempo lavorando. D'altra parte nessuna chiara altra prospettiva di lavoro viene offerta a questa fabbrica dai dirigenti dell'I.R.I. che dopo aver avanzato piani di collegamento con l'A.E.R.F.E.R. di Pomigliano d'Arco ed aver formulato le più belle promesse sanno solo prendere misure di licenziamento o inviare i lavoratori a cassa integrazione come hanno fatto tempo fa per altri 150 operai » (1003).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Dopo l'emanazione dell'apposita legge relativa all'ammodernamento delle ferrovie del Sud-Est e del relativo decreto ministeriale di approvazione del piano dei lavori, avvenute rispettivamente il 21 febbraio 1957 e il 21 maggio 1957, sono stati stipulati i regolari contratti con gli stabilimenti I.M.A.M. di Napoli (Vasto) e gli altri stabilimenti interessati, per la fornitura del previsto materiale rotabile ferroviario.

Il programma di lavoro è pertanto in piena fase di attuazione.

PRESIDENTE. Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZI. In effetti questa interrogazione è abbastanza vecchia e l'onorevole Sottosegretario ha risposto dicendomi implicitamente che la questione è superata: essa lo è in realtà per ciò che si riferisce al piano di lavoro dell'I.M.A.M., ma non è superata, invece, per ciò che si riferisce al fatto che questa fabbrica, che era abbastanza importante, è stata pian piano smantellata, ridotta prima alla metà e poi ad un terzo, con il pretesto che l'A.E.R.F.E.R. di Pomigliano d'Arco sarebbe divenuta una grande fabbrica ed avrebbe assorbito una buona parte degli operai licenziati dall'I.M.A.M. Questa seconda parte della mia interrogazione non è stata affatto trattata dall'onorevole Sottosegretario, benchè sia questione importante. E ciò forse per la semplice ragione che le cose non sono andate affatto nel modo annunciato dal Governo.

Io credo, d'altra parte, che il problema si ricolleggi alla questione testè sollevata alla Camera dei deputati a proposito della grave situazione delle aziende I.R.I. a Napoli. Credo quindi che non sia necessario ripetere cose già dette e che sono state largamente pubblicate e commentate dalla stampa.

Il fatto è che si perpetuano le situazioni stagnanti in alcune importanti fabbriche metalmeccaniche dell'I.R.I. a Napoli. L'I.M.A.M. oggi lavora e ci si annuncia ch'essa potrà andare avanti ancora per un po'. Ma non è così per le fabbriche di Pozzuoli e di Baia. Quello che in tutto ciò è per noi più preoccupante, è che si ha l'impressione di un lavoro assicurato con il contagocce per tenere in piedi la situazione fino al momento delle elezioni. Dopo di che, se saranno riusciti ad avere i voti, i signori del Governo potranno completamente smantellare queste fabbriche senza preoccupazioni elettorali.

Ecco perchè la risposta del Ministero, che viene dopo un lungo periodo, non è soddisfacente per la parte che si riferisce all'A.E.R.F.E.R. e per quel che riguarda le prospettive, che abbiamo assoluto bisogno di vedere più chiare, per il prossimo futuro.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Russo Salvatore al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Per conoscere: 1) i motivi, per cui le pratiche di pensione privilegiata ordinaria stagnano per più anni negli uffici di codesto Ministero, il che non può trovare una sufficiente spiegazione nè nella eccezionalità o nell'enorme numero delle pratiche, come per le pensioni di guerra, nè nell'improvvisazione degli uffici; 2) perchè ai parlamentari che richiedono notizie si risponde, quando si risponde, con generiche e vaghe informazioni da parte del Sottosegretario. Si fa presente che queste informazioni sono necessarie, perchè sono le sole che arrivano agli interessati, i quali, nella maggior parte dei casi, non si rivolgerebbero ad esse, se il corso della pratica fosse più snellito o se l'Ispettorato delle pensioni curasse di mettere gli interessati al corrente delle varie fasi di esso; 3) se è a conoscenza

che alcune pratiche da più di 5 anni attendono la definizione, con l'aggravante che il militare è morto in servizio e per causa di servizio » (1005).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BOVETTI, Sottosegretario di Stato per la difesa. In ordine al primo e al terzo punto dell'interrogazione, va rilevato che il completamento della complessa procedura prevista dalla vigente legislazione in materia di pensioni privilegiate ordinarie richiede un notevole lasso di tempo, ove si consideri che oc-

corre provvedere ad una quantità di atti complessi e laboriosi (istruttoria di prima e seconda istanza; accertamenti sanitari; pareri obbligatori del Comitato pensioni privilegiate ed ordinarie; eventuali interventi di altri organi, ad esempio collegio medico legale; riscontro della ragioneria centrale; registrazione della Corte dei conti; emissione degli atti di pagamento e riscontro contabile degli stessi; ammissione a pagamento; eventuali ricorsi nei casi di procedure di rinnovo, aggravamenti, eccetera).

Assai più breve, invece, contrariamente a quanto sembra ritenere l'onorevole interrogante, la procedura prescritta per le pensioni di guerra che, come è noto, non sono soggette al controllo di legittimità della Corte dei conti.

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

(Segue **BOVETTI**). Inoltre, a differenza delle pensioni di guerra, per le quali il termine per inoltrare domanda è scaduto fin dall'agosto del 1952, le domande di pensione privilegiata ordinaria sono in costante e progressivo aumento (di circa 1.000 al mese).

Quanto poi al secondo punto dell'interrogazione, si rileva che, fino a quando la pratica non è definitivamente espletata con l'accoglimento o il rigetto della domanda di pensione, le risposte fornite dal Ministero agli onorevoli interroganti non possono, ovviamente, non essere generiche, trattandosi, appunto, di risposte interlocutorie. Si noti, infine, che per le risposte alle « commendatizie », che pervengono sia dai parlamentari sia dai numerosi enti e associazioni assistenziali, viene impegnato circa il 60 per cento delle ore lavorative e che gli interessati sono informati, a mezzo di apposite cartoline-notizie, ogni qualvolta nelle rispettive pratiche vengono adottati provvedimenti procedurali.

Ad ogni modo sono lieto di assicurare l'onorevole interrogante che anche a questo ri-

guardo il settore dell'Ispettorato delle pensioni del Ministero della difesa sta adottando nuovi mezzi, come macchine contabili e schedari, per accelerare il più possibile la procedura delle pensioni ordinarie.

PRESIDENTE. Il senatore Russo Salvatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUSSO SALVATORE. Prendo atto del programma esposto dall'onorevole Sottosegretario, ma non posso dichiararmi completamente soddisfatto perchè, come ho detto nell'interrogazione, è grave che le famiglie di militari morti in servizio per cause di servizio debbano aspettare quattro, cinque o sei anni. Trattai questo argomento anche in sede di discussione del bilancio del Ministero della difesa e citai il caso di un militare morto in servizio per aver dato il sangue ai commilitoni. Dopo quattro anni la vedova ed il bambino ancora non hanno la pensione.

Anche se tutte le procedure a cui ha accennato il Sottosegretario possono essere addotte

a giustificazione dei ritardi, perchè non si cerca di sveltirle e di non far stagnare queste pratiche per mesi e mesi in un ufficio? Per questo motivo, pur prendendo atto e ringraziando l'onorevole Sottosegretario delle promesse che ha fatto per l'avvenire, non mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro di grazia e giustizia.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Per sapere se ed in quale misura egli condivide le ragioni addotte dalla Procura generale di Catanzaro per ottenere, come infatti ha ottenuto, la rimessione ad altra sede giudiziaria del processo a carico dei signori Bruni, Nicoletti e Miceli, già fissato avanti il tribunale di Cosenza all'udienza del 6 dicembre 1956.

L'imputazione è di truffa ed altri reati contro la legislazione sociale in danno di parecchi lavoratori dipendenti della Società F.I.L., che esplica la sua attività in provincia di Cosenza, nella produzione di laterizi.

E da notare che la ragione addotta a sostegno della denunciata suspicione si riferiva a motivi di eventuale turbamento dell'ordine pubblico, motivi assolutamente privi di ogni fondamento, come chiaramente risulta, per non dire altro, dallo stesso rapporto dei Carabinieri allegato alla denuncia di suspicione.

Ciò senza considerare che i giudici naturali, nel caso quelli di Cosenza, davano e danno tutte le garanzie di serenità e di imparzialità, per cui il provvedimento di remissione si risolve, oltre che nell'ingiusto pregiudizio alle parti in causa, in una menomazione della dignità dei suddetti giudici » (1021).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. La materia che è oggetto dell'interrogazione è di stretta competenza dell'Autorità giudiziaria. Non è il caso

che ricordi quali articoli del Codice di procedura penale riconoscano questa competenza all'Autorità giudiziaria. La rimessione viene disposta dalla Suprema Corte di Cassazione, su istanza d'ufficio o di parte, con ordinanza e cioè con un provvedimento motivato. Evidentemente non posso limitarmi che ad esporre i fatti come risultano dalle informazioni più accurate che gli organi giudiziari competenti hanno fornito al Ministero.

Il 24 novembre 1956 il difensore di Bruni Giuseppe, imputato nella sua qualità di amministratore delegato della società F.I.L. (Fabbrica Ioggesse Laterizi) del delitto di truffa ai danni della Previdenza sociale e di alcune contravvenzioni, faceva pervenire al Procuratore generale di Catanzaro istanza per promuovere la rimessione, ai sensi dell'articolo 56 del Codice di procedura penale, del procedimento relativo, fissato innanzi al tribunale di Cosenza per l'udienza del 6 dicembre 1956.

Si denunciava, in questa istanza, la violenta campagna di stampa svolta da diverso tempo dal giornale « La Parola socialista » con cui si tendeva, con astiosità eccezionale, a tenere in continuo allarme l'opinione pubblica; si denunciava l'ambiente estremamente arroventato in cui si sarebbe dovuto svolgere il dibattimento, al quale erano stati invitati dagli organi del Partito socialista ad accorrere anche gli iscritti dei paesi vicini. Erano allegati all'esposto un fascicolo di copie del giornale « La Parola socialista », e due manifestini, ampiamente divulgati dagli organi del Partito socialista nell'imminenza della celebrazione del dibattimento.

La Procura generale dava disposizioni affinché fossero compiute dettagliate e riservate indagini sul contenuto dell'istanza difensiva. Dai risultati di esse si aveva conferma della rispondenza al vero di quanto assunto nella istanza, e si rilevava che, in dipendenza della situazione dell'ordine pubblico — il quale, per la prevista affluenza di numerosissime persone, avrebbe potuto anche essere turbato — era da prevedere che, indipendentemente dal esito del processo, l'opinione pubblica (appunto per l'influenza che la campagna svolta aveva avuto sugli animi di tutti, e particolarmente sui testi chiamati a deporre) non sa-

rebbe stata forse convinta della serenità dei giudici e della loro obiettività di valutazione.

La situazione denunciata veniva prospettata, dal Procuratore generale di Catanzaro con la documentazione relativa, alla Suprema Corte, con l'opportunità di rimettere, a termini degli articoli 55, 57 e 58 del Codice di procedura penale, il giudizio ad un Tribunale fuori del distretto di quella Corte d'appello. La Corte di cassazione, con provvedimento del 5 dicembre 1956, ha accolto l'istanza di rimessione ed ordinato il rinvio degli atti al tribunale di Potenza.

Non ho null'altro da aggiungere, poichè il Ministero della giustizia, fra le sue competenze, non ha certo quella di condividere o meno, onorevole Spezzano, le ragioni che la Magistratura può prospettare. Guai se il Ministero della giustizia avesse il potere di dividerle, perchè ciò significherebbe che avrebbe anche il potere di non dividerle... e non so con quali conseguenze!

Debbo aggiungere una duplice considerazione su due elementi che, a me personalmente, non sembrano positivi in questa interrogazione. Primo: portare in un'Aula del Parlamento una discussione relativa a procedure di competenza esclusiva della Magistratura mi pare sempre questione estremamente delicata e inopportuna. Secondo: le considerazioni che vengono fatte nell'ultima parte dell'interrogazione, che paiono scritte a tutela della Magistratura di Cosenza (la quale, si dice, darebbe ed avrebbe dato tutte le garanzie di serenità e di imparzialità) mi fanno rispondere che nessuno, da parte alcuna, ha mai posto in dubbio che la magistratura di Cosenza, come ogni altra, non dia e non possa dare tutte le garanzie. L'istituto che viene discusso, cioè quello della legittima suspicione, peraltro, non riguarda tanto o solamente un'eventuale difesa dell'oggettività del giudizio nei confronti dell'imputato o la protezione della condotta del magistrato; esso concerne invece, insieme a queste esigenze importanti, un interesse estremamente più elevato: lo svolgimento dell'azione della giustizia nel modo più sereno in senso oggettivo e nel modo più sereno nei confronti della considerazione che l'opinione pubblica deve e può farne.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, l'ampiezza della risposta del sottosegretario Scalfaro, mentre da una parte dimostra la sua sensibilità a questi problemi, dall'altra sottolinea la gravità del fatto da me denunciato. Tale gravità emerge, del resto, dai termini stessi con i quali il Sottosegretario ha cercato di giustificare un provvedimento che il Parlamento non può non deplorare.

Il fatto di cui mi occupo costituisce un'appendice dolorosa di scandali ancora più gravi che avvengono nella provincia di Cosenza, dove, da tempo, i fondi di un certo istituto vengono utilizzati per scopi diversi da quelli istituzionali, dove elementi che si sentono protetti dall'istituto e da altre autorità si abbandonano alle peggiori speculazioni e frodano o tentano di frodare gli operai e la Previdenza sociale.

L'onorevole Sottosegretario in un primo momento ha detto che il provvedimento di cui si discute è di stretta competenza dell'Autorità giudiziaria. Sarebbe davvero grave se io, che ho esercitato per qualche anno la professione forense, non conoscessi questa norma. Ma con la mia interrogazione lamentavo per l'appunto che questa norma era stata malamente applicata ed intendevo sapere dal Sottosegretario se condivideva o no i capziosi motivi addotti a sostegno del provvedimento. A tale riguardo si è risposto: « Guai alla giustizia se il potere esecutivo potesse interessarsi di queste cose! ». Impostata così la questione, l'onorevole Sottosegretario potrebbe anche aver ragione; ma di fronte alla mia denuncia di quel provvedimento, adottato in completo contrasto con la realtà, evidentemente egli doveva dire qualche cosa di più.

Invece l'onorevole Sottosegretario ha cominciato con il leggere non le informazioni della Autorità giudiziaria, ma l'esposto del difensore degli imputati, dimostrando così di credere, come del resto aveva fatto il Sostituto Procuratore generale, che si possa conoscere la verità attraverso gli atti della parte interessata. Ha aggiunto poi che sono state disposte accurate e riservate indagini da parte dell'Autorità giudiziaria, in base alle quali sa-

rebbero stati confermati i fatti contenuti nell'esposto difensivo. Ma, onorevole Sottosegretario, lei, che ha dato molteplici prove del suo scrupolo e della sua solerzia, non è restato colpito dal fatto che nella terza parte della mia interrogazione lamentavo per l'appunto che non era stato tenuto conto delle informazioni contrarie fornite da tutte le autorità, compreso il rapporto dei Carabinieri allegato alla denuncia di suspicione? Chi ha dato dunque le informazioni riservate, dal momento che quelle dell'autorità più qualificata, cioè i Carabinieri, erano completamente contrarie?

Ci ha detto, inoltre, il Sottosegretario che venivano esercitate gravi pressioni in quanto si era sviluppata tutta una campagna di stampa. Se si seguisse questo concetto, il giudice naturale verrebbe distrutto, perchè non c'è fatto di un certo rilievo di cui non si occupi la stampa. Ma da chi è stata fatta, poi, questa grande campagna di stampa? Forse dalla cosiddetta stampa indipendente, dai giornali che hanno una tiratura di 500 o 600 mila copie? No, è stata fatta da un giornale quindicinale di provincia, « La Parola socialista ». Il Sottosegretario si è abbandonato a delle espressioni che non possiamo non respingere. Infatti ha detto che vi era « un'astiosità eccezionale », che « era stata montata l'opinione pubblica », che « l'ambiente era estremamente arroventato ». Ci è mancato poco se non si è arrivati agli untori!

Onorevole Sottosegretario, stamattina lei ha calpestato buon senso e buon gusto quando è venuto a parlarci di ambiente arroventato. Ci ha parlato di inviti perchè al processo intervenissero in massa elementi dai Comuni vicini ed ha dimenticato che, la prima volta che era stato fissato il processo, nell'aula del Tribunale non vi era un solo estraneo.

Onorevole Sottosegretario, si può dire o leggere quello che si vuole, ma lo si deve confortare con qualche prova. Io indico un elemento ufficiale che smentisce tutto quanto lei ha detto: il rapporto dei Carabinieri allegato alla denuncia di suspicione.

Lei ha fatto infine delle considerazioni che debbo respingere, e non soltanto per me ma per il rispetto che dobbiamo alla giustizia. Non ricordo le parole usate, ma in sostanza ha

detto che io mi preoccupavo di difendere il nome della magistratura di Cosenza. Onorevole Sottosegretario, quello che ho scritto rispecchia perfettamente il mio modo di sentire. Per venti anni ho indossato la toga nel tribunale di Cosenza e lì ho appreso a stimare quei giudici. Nel momento in cui, per sottrarre un processo a quei magistrati, si ricorre a delle menzogne, si offendono i giudici, ma quell'offesa li eleva nella considerazione del pubblico, il quale sa che si sono mortificati degli onesti magistrati per deviare il corso della giustizia.

Osservo infine che, quando queste considerazioni vengono fatte in un'Assemblea qualificata come questa, in un'Assemblea nella quale sono dirimpettati l'ex primo Presidente della Cassazione, senatore Azara, ed il Presidente De Pietro, l'uno maestro di diritto, l'altro onorato e valoroso avvocato, c'è proprio da temere per la giustizia e per la Costituzione.

Inutile aggiungere che mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Non chiedo certo, onorevole Presidente, alla sua cortesia ed a quella dei senatori di fare una replica perchè so che ciò non è consentito. Poichè però l'onorevole interrogante manca di certi dati oggettivi, e credo che l'interrogazione miri a chiarire la questione, devo aggiungere qualcosa.

Anzitutto preciso che non mi sono riferito a niente altro che al rapporto del Procuratore generale competente. È chiaro che il Procuratore generale, per dire come si è giunti al termine di un procedimento, ha dovuto dire come tale procedura è nata, e dove e come si è svolta. Non so a che cosa si riferiscano le sue notizie, onorevole Spezzano, a proposito del rapporto dei Carabinieri, ma sono lieto che ogni tanto l'Arma dei carabinieri riscuota la fiducia (che ella ha dichiarato di avere) anche della sua parte politica! Mi consenta però di aggiungere che il Procuratore gene-

611ª SEDUTA

DISCUSSIONI

13 DICEMBRE 1957

rale ha scritto: « Questo ufficio incaricava il capitano dei Carabinieri, comandante il nucleo di polizia giudiziaria, di compiere dettagliate e riservate indagini sul contenuto dell'istanza ».

Ed è solo l'istanza che parlava di quelle agitazioni, ed io non ho altri dati se non quelli che il Procuratore riferisce. Il Procuratore aggiunge: « Nel rapporto trasmesso da detto ufficiale dell'Arma si conferma come rispondente al vero quanto assunto dal difensore del Bruni Giuseppe e si rileva: " indipendentemente dalla situazione dell'ordine pubblico, che, per la prevista affluenza di numerosissime persone, potrebbe essere turbato, si ritiene che, qualunque sia l'esito del processo, l'opinione pubblica, appunto per l'influenza della campagna svolta sull'animo di tutti e particolarmente sui testimoni chiamati a deporre, non sarà mai convinta (noi abbiamo usato il condizionale "non sarebbe") della serenità dei giudici e della loro obiettività di valutazione " ».

Non mi sarei mai permesso di leggere altro se non quanto viene dall'autorità del massimo magistrato inquirente responsabile.

Per la seconda parte del suo discorso, mi consenta di dirle, non solo come Sottosegretario, ma come modestissimo giudice di tribunale, che certe protezioni alla Magistratura presentate in tali modi, non solo non le condivido, ma non le accetterei mai.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mastrosimone ai Ministri dell'interno e dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere se, data la mancanza di illuminazione elettrica nelle trascurate stazioni delle ferrovie calabro-lucane delle provincie di Matera e Potenza, non si debba provvedere finalmente ad una rapida, doverosa modifica della illuminazione attuale con razionali impianti con lampade elettriche, impianti che sono da anni attesi da quelle dimenticate popolazioni lucane, attualmente affidate nelle sudette stazioni a precarie e malsicure luci a petrolio nelle lunghe attese serali e notturne nelle sale d'aspetto » (1046).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Sulle ferrovie calabro-lucane che interessano le provincie di Matera e di Potenza esistono 45 stazioni, delle quali 22 sono provviste di impianto per l'illuminazione elettrica.

Non è stato fino ad ora possibile dotare di luce elettrica anche le altre 23 stazioni data la loro distanza dalle cabine di derivazione della corrente e l'ingente spesa che, in tali condizioni, richiede l'allacciamento, spesa che la società concessionaria delle ferrovie, con un bilancio di esercizio gravemente deficitario, non è in grado di affrontare. È da tener presente infatti che, allo scopo di assicurare la continuità dell'esercizio della rete delle ferrovie calabro-lucane, lo Stato deve corrispondere annualmente una sovvenzione che supera i due miliardi di lire.

PRESIDENTE. Il senatore Mastrosimone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASTROSIMONE. Non mi posso purtroppo dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, inquantochè io ho richiesto la soluzione di un problema d'indole fondamentale, concernente l'illuminazione di 23 stazioni delle ferrovie calabro-lucane, ferrovie che dovrei chiamare maledette, perchè ci hanno impedito da oltre quarant'anni di poter camminare sulle strade ferrate ordinarie come in tutte le altre regioni d'Italia.

Noi siamo stati gabbati con la costruzione, a suo tempo, di queste ferrovie ridotte, perchè non è con queste ferrovie che noi possiamo risolvere oggi tutto il problema dell'avvenire ferroviario della Lucania, mentre, per la presenza di queste ferrovie, noi restiamo ancor più desolati e depressi.

Ora noi non chiediamo nuovo materiale, non chiediamo altri allacciamenti, pur indispensabili, chiediamo solo la possibilità di poter trascorrere qualche ora in una stazione senza essere assaliti dagli insetti e dai topi, nella quasi oscurità, e di avere qualcosa di più chiaro di un malsicuro lume a petrolio. Io infatti

ho chiesto, onorevole Sottosegretario, che nei punti almeno più vicini alle centrali elettriche si proceda subito all'allacciamento per l'illuminazione. Non ho chiesto altro! E ci sarebbe tanto da chiedere.

Raccomando quindi al Sottosegretario di voler intervenire al più presto almeno per la soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Asaro ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere: 1) le cause che, nel breve periodo di un mese, hanno potuto provocare due luttuose sciagure sul lavoro per la costruzione della galleria Sant'Elia (presso Palmi) e nelle quali sono rimasti uccisi nove operai; 2) se nella impressionante successione di tali fatti non abbiano riscontrato gravi responsabilità, anche delittuose, a carico dell'Impresa appaltatrice dei lavori e degli organi di vigilanza sia alla esecuzione delle opere, sia e soprattutto alla tutela della vita degli operai nella esecuzione di lavori così rischiosi; 3) se, a motivo della particolare gravità dei fatti, non ritengano o abbiano ritenuto di disporre una speciale inchiesta per l'accertamento di tutti quegli elementi che hanno potuto dare luogo alle due sciagure » (1065).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. I due infortuni mortali verificatisi nella galleria S. Elia in corso di costruzione per il raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria nella tratta Gioia Tauro-Villa San Giovanni, sono avvenuti in distinti cantieri, organizzati da due diverse imprese, e sono stati determinati da cause del tutto differenti che solo casualmente si sono succedute in un periodo di tempo piuttosto breve.

Quello verificatosi il 12 gennaio 1957 al cantiere dell'impresa Del Favero è stato causato da un improvviso rilascio di roccia, dovuto

all'esistenza di fessurazioni e distacchi di cui non erano valutabili nè l'ampiezza nè la profondità e rivelatisi poi di tale imponenza da interessare una massa di materiale roccioso di proporzioni assolutamente inconsuete.

Il cielo e le pareti dello scavo erano regolarmente e assai robustamente armati, con centine di ferro e manto di legname, ma la eccezionalità dell'improvviso rilascio venuto a gravare sulle armature ha superato ogni possibilità di resistenza, determinando il crollo. Il fatto, quindi, è da ascrivere ad una di quelle circostanze imprevedibili, le quali costituiscono parte dell'intrinseca pericolosità dei lavori in galleria.

L'altro incidente, verificatosi il 12 febbraio 1957, nel cantiere dell'impresa Edison, è consistito invece nello scoppio prematuro di una mina, la quale, anzichè impiegare, come di norma, non meno di sei minuti prima di bruciare, si è consumata in un tempo molto più breve, determinando l'esplosione prima che gli operai potessero ritirarsi in zona protetta.

Nei due incidenti non si sono riscontrate specifiche responsabilità da parte delle imprese medesime, essendo da ascrivere il primo ad una circostanza di forza maggiore ed il secondo alla fatalità di un pezzo di miccia difettoso, il quale, peraltro, proveniva da forniture che l'impresa aveva sottoposto ai controlli periodici prescritti dall'articolo 46 della legge 20 marzo 1956, n. 320.

Le Ferrovie dello Stato, sia in un caso che nell'altro, hanno proceduto ad effettuare, a mezzo degli organi di dirigenza, rigorosi accertamenti, i quali, peraltro, hanno portato alle risultanze sopra indicate. Per entrambi gli infortuni vi è stato il pronto intervento dell'Autorità giudiziaria. L'impresa Del Favero è stata assolta, in sede istruttoria, da ogni responsabilità per quanto occorso nel suo cantiere, mentre nei confronti dell'impresa Edison l'Autorità giudiziaria non si è ancora pronunciata essendo tuttora in corso l'istruttoria.

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Non trovo che i chiarimenti forniti dall'onorevole Sottosegretario rispondano a

pieno a quello che è stato l'intento della mia interrogazione. È risultato evidente che nella ricerca delle cause c'è stato, non dico da parte del Ministero, ma da parte degli organi incaricati, una specie di tentativo di scansare i motivi di effettiva responsabilità nei confronti delle imprese appaltatrici.

Sta di fatto che, benchè, attraverso le considerazioni e le elencazioni strettamente tecniche, scientifiche, geologiche, riferiteci relativamente alle condizioni del terreno, si sia voluto sostenere che non sarebbe stato assolutamente prevedibile il franamento, io non sono rimasto convinto. Oggi abbiamo strumenti e metodi scientifici tali da potere perfettamente esplorare le stratificazioni e l'esatta struttura del terreno fino a migliaia di metri di profondità. Che i tecnici di un'impresa, la quale deve costruire una galleria al livello del suolo, non sappiano accertare la struttura e la consistenza del terreno, sotto il quale devono lavorare a rischio della vita degli operai, mi consenta, onorevole Sottosegretario, non mi persuade. E me ne rammarico e meraviglio, anche se, nei confronti di quell'impresa, come lei ci afferma, è intervenuto il proscioglimento in istruttoria.

Nè mi convince la risposta del Sottosegretario in merito all'altro incidente, perchè molto più smaccata risulta la responsabilità nei confronti dell'altra impresa, la Edison, per la quale ci sarà pure chi si augura che l'epilogo dell'istruttoria sia un altro proscioglimento. Affermare che una miccia, che doveva consumarsi in sei minuti, per la sua cattiva qualità si sia potuta consumare in un tempo tale da impedire che fossero dati segnali di allontanamento e di pericolo, è un'assurdità. E mi permetta di considerarla tale, onorevole Sottosegretario, perchè è risaputo che è più naturale che una miccia, se è cattiva, invece di bruciare più presto, e con tanta accelerazione di tempo, si spenga subito e non faccia brillare la mina. L'affermazione che una miccia per di più fornita da imprese sottoposte al controllo previsto dalla legge che lei ha citato, abbia potuto abbreviare il tempo di consumazione da sei minuti ad un minuto, a mezzo minuto, a niente, onorevole Sottosegretario non è un argomento da poter essere offerto alla intelligenza dell'opinione pubblica.

Io non sono della zona in cui sono avvenute le sciagure, e il fatto che la questione abbia talmente suscitato il mio interesse è dovuto a constatazioni personali sulla gravità degli avvenimenti, in relazione al giudizio, che mi è stato dato fondatamente, dell'opinione pubblica.

Sul luogo la voce pubblica, confortata dall'opinione di chi poteva veramente attestare come sono andate le cose, ritiene di potere affermare che la mina è esplosa anzitempo e che i segnali di allarme non sono stati dati.

Comunque, onorevole Sottosegretario, la prego di tener presente che in un certo senso io desidero essere considerato dalla parte in cui lei ritiene di trovarsi quando avvengono queste sciagure, e quindi la cosa più immediata a cui dovremmo pensare è di riconoscere la necessità di far di tutto per prevenirle. E in questo campo uno dei rimedi per prevenire le sciagure è quello di frenare la cosiddetta corsa al ribasso tra gli imprenditori, perchè le corse al ribasso, in definitiva, si traducono in cattivo trattamento da parte delle imprese nei confronti dei lavoratori e in tutte le trascuratezze imposte o che trovano pretesto nelle ristrettezze delle condizioni alle quali vengono presi gli appalti. Si dovrà anche esercitare una vigilanza assidua ed efficace, specialmente quando si tratta di opere dello Stato, perchè non è vero che, se in quei lavori, come in ogni altro, giornalmente intervenissero gli organi di vigilanza a controllare, ad osservare come procedono i lavori e in quali condizioni lavorino gli operai, le due sciagure sarebbero avvenute ugualmente.

Ecco perchè non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Russo Salvatore al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*.

« Per sapere: 1) per quali motivi è stata sospesa l'elettrificazione della linea ferroviaria Messina-Siracusa il cui completamento sino a Catania era previsto per il gennaio passato; 2) se si pensa di predisporre gli opportuni stanziamenti per un principio di esecuzione della ferrovia Regalbuto-Fiumetorto, della quale il tratto Regalbuto-Nicosia è stato da

tempo promesso da uomini di Governo, progettato e previsto sia dal piano regolatore che dallo schema Vanoni; 3) se il trasferimento del materiale destinato alla Messina-Siracusa e il manifesto abbandono sino ad oggi dell'esecuzione del tratto Regalbuto-Nicosia e del raddoppio del binario Palermo-Fiumetorto devono confermare l'opinione diffusa in Sicilia che la Amministrazione dei trasporti intende accantonare la soluzione dei problemi ferroviari dell'Isola » (1116).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. A seguito di accurato esame di tutte le disponibilità residue sugli stanziamenti a copertura delle riserve e degli imprevisti, si sono reperiti i fondi occorrenti per completare i lavori necessari per l'elettrificazione della linea Messina-Catania; lavori che sono in avanzato corso e che si prevede di portare a termine in modo da attivare l'esercizio della trazione elettrica sulla linea stessa entro il 1958.

Nelle attuali condizioni del bilancio statale non è possibile provvedere al finanziamento della spesa per la costruzione della ferrovia Regalbuto-Nicosia (12 miliardi) e tanto meno del prolungamento fino a Fiumetorto (altri 20 miliardi). Tuttavia, per il tronco Regalbuto-Nicosia, che dalla Commissione per lo studio del piano regolatore dei trasporti terrestri è stato compreso tra le opere da eseguire in un primo tempo, proseguono gli studi per la compilazione del progetto esecutivo.

Per quanto riguarda il raddoppio del tratto di linea Termini Imerese-Fiumetorto si è venuti nella determinazione di soprassedere, almeno per ora, all'esecuzione di tali lavori e ciò per poter portare a termine i lavori di elettrificazione della linea Messina-Catania, il cui completamento presenta carattere di maggiore urgenza rispetto al suindicato raddoppio e per il quale gli stanziamenti, a suo tempo approvati, non sono risultati sufficienti.

Per quanto riguarda invece il raddoppio del tratto Palermo-Altavilla Milicia, per il momento non sussiste alcuna possibilità di provvedere al finanziamento della relativa spesa.

PRESIDENTE. Il senatore Russo Salvatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUSSO SALVATORE. Onorevole Sottosegretario, lei in fondo ha confermato quello che io ho detto. Si sospenda il raddoppio del binario Palermo-Fiumetorto perchè i fondi devono essere utilizzati per l'elettrificazione della Messina-Catania, e poi si sospende la Messina-Catania per mancanza di fondi. Quindi ho ragione di dire che per la Sicilia non ci son fondi, perchè tutte le opere previste nel piano regolatore e nei programmi sono sospese e non so quale sarà la sorte anche della Gela-Caltagirone, l'unica fortunata ferrovia che aveva il patrocinio degli onorevoli Scelba, Aldisio e Sturzo, dato che anche per tale opera i lavori procedono molto lentamente. Cosa devono pensare i siciliani? Abbiamo solo 16 chilometri di doppio binario in Sicilia, di fronte ai 4.000 o 5.000, se non erro, in tutto il territorio nazionale. Non si arriva neanche fino a Palermo da Termini.

Per questi motivi, la ringrazio di tutte le notizie, per me utili, che mi ha dato, ma certo non posso dichiararmi soddisfatto della politica ferroviaria di questo Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Spezzano e De Luca al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario :

« Per sapere se non ritiene di dover disporre la eliminazione, mediante la costruzione delle opere necessarie, del passaggio a livello sulla ferrovia Cosenza-Sibari (stazione Acri-Bisignano-Luzzi) che allo stato attuale intralcia e paralizza per circa quattro ore al giorno il traffico oltre modo intenso di tutti i servizi automobilistici lungo la linea Cosenza-Acri, Cosenza-Luzzi, Cosenza-Bisignano, Cosenza-San Demetrio, Cosenza-Santa Sofia, Cosenza-San Giovanni d'Acri » (1122).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. La progettazione e la costruzione di opere d'arte in sostituzione di passaggi a livello è di competenza degli enti proprietari

delle strade. Pertanto, nel caso del passaggio a livello al Km. 52,009 della linea Sibari-Cosenza, presso la stazione di Acri Bisignano, tale competenza ricade sull'Amministrazione provinciale di Cosenza.

L'Amministrazione ferroviaria peraltro, in caso di concretizzazione del provvedimento e conseguente totale definitiva soppressione di detto passaggio a livello, è disposta a contribuire nelle spese occorrenti per la costruzione delle opere sostitutive, in misure pari alla capitalizzazione delle effettive economie annue che le derivano.

In tal senso è stato già risposto all'Amministrazione provinciale di Cosenza, la quale in passato ebbe già ad interessare in proposito l'Amministrazione ferroviaria.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* SPEZZANO. Onorevole Presidente, una volta tanto sia consentito anche a me di dichiararmi soddisfatto! Sono i miracoli che può fare l'onorevole Mannironi! (*ilarità*).

Pur dichiarandomi soddisfatto, mi sia permesso rilevare con quanta tempestività questa interrogazione sia stata iscritta all'ordine del giorno. Sarebbe quasi da pensare che l'estrema sinistra sia in grado di compiere grandi manovre anche nei riguardi della Provvidenza, giacchè abbiamo portato alla discussione un'interrogazione concernente un passaggio al livello proprio nel momento in cui l'opinione pubblica è così tristemente allarmata ed impressionata per il disastro recentemente avvenuto.

Onorevole Mannironi, ho detto di essere soddisfatto della sua risposta. Lei ha detto che l'Amministrazione provinciale di Cosenza è stata avvisata che le ferrovie contribuirebbero con una determinata spesa: con ciò tuttavia il problema continua a restare insoluto. È dal 1948 che, a scadenza fissa, ogni cinque o sei mesi, presento un'interrogazione al riguardo. Il fatto è però che il problema non viene risolto, anche se si può dire che la competenza sia della Provincia. Io ritengo invece che il Ministero possa intervenire presso la Provincia per fare presente la necessità di eliminare il passaggio a livello.

In effetti la situazione è veramente grave. Mi consta personalmente che, nel 1955, due

sventurate donne che dovevano essere ricoverate all'ospedale di Cosenza, sono decedute per aver trovato chiuso il passaggio a livello in parola dalle 10 di sera fino alle 3 del mattino, ora in cui l'addetto alle manovre di tale passaggio a livello fu finalmente reperito e condotto sul posto. Io ritengo che una spinta all'Amministrazione provinciale di Cosenza potrebbe risolvere il problema.

Con queste parole ritengo di aver interpretato anche il sentimento e le richieste del collega De Luca Luca, che ha presentato con me questa interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Asaro al Ministro di grazia e di giustizia. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere: 1) se risponde a verità che l'avvocato Beniamino Farina e gli altri responsabili della strage consumata a Villalba (Caltanissetta) nel settembre 1944 e, come tali, condannati dalla Corte di Assise di Cosenza a pene detentive con sentenza divenuta definitiva, siano stati rimessi in libertà condizionata; 2) e, in caso affermativo, per quali motivi plausibili e in base a quali elementi valutativi l'Organo competente ha ritenuto di adottare tale provvedimento di clemenza nei confronti di elementi così pericolosi talchè il provvedimento in loro favore e il ritorno degli stessi in libertà sono considerati dall'opinione pubblica avvenimenti provocatori nei confronti degli onesti che vogliono vivere nel rispetto della giustizia » (1128).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Farina Beniamino, Guarino Rosalino, Farina Michele, Scarlata Giuseppe, Farina Angelo, Tadderoni Angelo e Zoda Giuseppe furono condannati con sentenza del 10 aprile 1954 dalla Corte di Assise di Catanzaro ad anni sei, mesi otto di reclusione per concorso nel delitto di strage in seguito a suggestione di una folla in tumulto, con le attenuanti generiche e con l'aggravante del numero delle persone, fatto avvenuto, come

si ricorda nell'interrogazione, nel settembre del 1944.

I condannati fruirono del condono di anni sei di reclusione in applicazione dei decreti presidenziali di indulto 23 dicembre 1954, e 19 dicembre 1953, tenuto conto anche del periodo di carcerazione preventiva sofferto.

I condannati chiesero la grazia, la quale è stata concessa ai tre Farina, al Guarino e allo Zoda, i quali avevano scontato oltre la metà della pena residua. Il resto della procedura è ancora in corso per gli altri che non ho citato.

Dopo queste notizie, non mi rimangono che due considerazioni da fare. La prima — mi consenta il Senato questo pensiero strettamente personale — è che le amnistie e i provvedimenti di condono provocano anche delle conseguenze negative. La seconda è la seguente: guai a noi se si indebolisce in qualsiasi modo nella sua applicazione la forza e la maestà della legge!

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. A me pare che i motivi per cui non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario stiano proprio nelle considerazioni personali che ci ha voluto esprimere al termine delle sue dichiarazioni.

Mi consenta però di osservare, onorevole Scalfaro, che non in senso assoluto possiamo ritenere che i condoni e gli atti di clemenza abbiano degli effetti negativi, perchè, per usare la sua stessa esclamazione di rammarico, guai a noi se fosse così per tutti. È necessario pertanto discernere caso da caso, soggetto da soggetto, situazione da situazione.

Se io mi sono deciso a rivolgere questa interrogazione (e la risposta non mi è sembrato abbia chiarito una circostanza precisa da me rilevata e che riguarda l'avvocato Beniamino Farina)...

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Sono tre i Farina che hanno avuto la grazia, più il Guarino e lo Zoda.

ASARO. Mi pare che non abbia detto il nome di Beniamino Farina. Comunque, la ragione per cui mi sono permesso di rivolgere l'interro-

gazione, ripeto, sta proprio nella constatazione che dei motivi di quelle preoccupazioni, di quelle considerazioni che lei ci ha espresso, mi pare si faccia un uso del tutto contrario a quello che dovrebbe essere alla base dei provvedimenti di clemenza nei confronti di chi ha sbagliato.

Per quanto riguarda il caso da me rilevato, io, ben considerando — me lo consenta, anche se dovessi errare nella mia presunzione — il suo rammarico per quello che è avvenuto nei confronti di questi responsabili di delitti così spregevoli, debbo osservare che si sarebbe dovuto tener conto che c'erano dei precedenti precisi che avrebbero dovuto indurre chi di dovere a rifiutare la clemenza a soggetti come questi. Bastava tener conto che questi sono elementi i quali hanno fatto sì che la giustizia tardasse di ben dieci anni a pronunciarsi nei loro confronti, con il rigore che meritavano.

Per un delitto consumato nel 1944, soltanto nel 1954 la Giustizia ha potuto emettere la sua condanna. Bastava tener presente che attorno alle vicende di questo procedimento penale si sono rilevate circostanze veramente sbalorditive, come è stata quella dello smarrimento degli atti procedurali nel trasferimento degli atti stessi da una sede all'altra; che più di una volta i responsabili della strage di Villalba sono stati dati per irreperibili e che le sollecitazioni da parte dell'opinione pubblica, per la definizione del processo, urtavano contro certe affermazioni sconcertanti, come quella dello smarrimento degli atti processuali.

Come dicevo, questi precedenti e la valutazione della gravità del delitto avrebbero dovuto far respingere una richiesta di clemenza. Purtroppo però, noi in Italia dolorosamente stiamo assistendo a questa ed altre forme deprecabili di discriminazione. E quando io ho avuto notizia dei provvedimenti di clemenza nei confronti dell'avvocato Beniamino Farina e degli altri correi, pensavo con quanta differenza e con quanto accanimento si è operato nei confronti di altri cittadini. Mi veniva in mente, per esempio, tutto quello che è stato fatto, l'enorme mobilitazione di forze di polizia, a cominciare dal direttore generale, a finire a tutti gli altri gradi, impegnate per ricercare quello scavezzacollo che aveva messo un barattolo di polvere nella Curia arcivescovile di

Milano. Ma per ricercare i responsabili della strage di Villalba, le cui vittime sono stati uomini ben diversi da un arcivescovo, non ci sono state in Italia forze di polizia sufficienti per scovare i delinquenti responsabili, i quali, in fondo, ben si sapeva dove se ne stavano a sollazzarsi in attesa che provvedimenti di condono facessero loro superare la prospettiva di rispondere dei loro misfatti.

È per questo, soprattutto, onorevole Sottosegretario, che, proprio a condividere il suo rammarico, dichiaro la mia insoddisfazione per la risposta avuta ed esorto affinché nei confronti di questo problema, così delicato, gli organi competenti tengano sempre presente che la giustizia deve operare soltanto e sempre a fin di bene e giammai a fin di male.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Asaro al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per far conoscere: 1) l'importo approssimativo che l'azienda delle Ferrovie dello Stato paga (prendendo a riferimento l'ultimo caso) alla O.M.S. di Palermo — appaltatrice — per eseguire la cosiddetta G.R. (grande revisione) dell'intero apparato motore di una automotrice; 2) il costo risultante della stessa G.R. quando la revisione viene eseguita direttamente dal personale delle Ferrovie nelle officine dell'azienda; 3) il costo approssimativo di acquisto di tutto l'apparato motori della cui revisione trattasi » (1184).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. I costi medi per la grande riparazione di motori delle automotrici, presso le Officine O.M.S. di Palermo, risultano i seguenti: a) del gruppo motore e cambio Bxd. di una automotrice ALn 772 O M è di lire 1.300.000; b) del gruppo motore volano e cambio gr. 700 di una automotrice ALn 60 F.I.A.T. è di lire 1.900.000; c) del carrello motore 355 e cambio di una motrice ALn 56 F.I.A.T. è di lire 1.700.000.

Tali grandi riparazioni, presso le Officine delle Ferrovie dello Stato, costano rispettivamente: a) lire 1.500.000; b) lire 2.200.000; c) lire 1.350.000.

Il costo approssimativo di acquisto dei suddetti apparati motori è rispettivamente: a) lire 5.500.000; b) lire 10.000.000; c) lire 5.000.000.

I costi a nuovo di un gruppo motore Bxd (automotrice ALn 772 OM) e di un carrello motore 355 (automotrice ALn 56 F.I.A.T.), rispettivamente lire 5.500.000 e lire 5.000.000, sono approssimativi, in quanto trattasi di motori di tipo antiquato che non vengono più costruiti e quindi sono da riparare anche quando la spesa è elevata.

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Onorevole Sottosegretario, se le cose stanno — voglio usare l'indicativo anche in danno della grammatica — come lei ci ha riferito, a me non resterebbe altro che ringraziarla dei dettagli che ci ha comunicato e addirittura chiedere scusa per l'interrogazione rivoltale.

Però, onorevole Sottosegretario, la prego di voler considerare che io sono stato indotto a presentare l'interrogazione dal fatto che avevo acquisito delle informazioni, anche se non di dettaglio, che mi facevano ritenere opportuna la domanda. Comunque rinuncio ad insistere per sostenere dei dati, che, a confronto di quelli di cui lei dispone potrebbero risultare non rispondenti perfettamente a verità.

Mi permetto solo di esortare l'Amministrazione delle ferrovie a tener conto che effettivamente è stato registrato — come ho rilevato in altra interrogazione, per la quale non ho ricevuto smentita — che le imprese che appaltano, e per termini così lunghi, i lavori di riparazione del materiale ferroviario, spesso eseguono questi lavori ricorrendo ad accorgimenti che, mentre da una parte procurano grossi profitti alle imprese appaltatrici, dall'altra non garantiscono la riuscita delle riparazioni. Ci sono stati addirittura casi di locomotive riparate, ad esempio, dal Rodriguez di Messina, collaudate regolarmente e per le quali sono state spese centinaia di migliaia di lire,

che dopo meno di dodici ore di nuovo funzionamento hanno ripresentato gli stessi difetti riscontrati prima della riparazione. Ciò vale anche per l'O.M.S. di Palermo. I vostri tecnici ferroviari, che credo siano meritevoli di una certa attendibilità, sostengono che determinati lavori, ora affidati alle ditte appaltatrici, vengono pagati cari e sono male eseguiti e che gli stessi lavori, se eseguiti nelle officine delle Ferrovie dello Stato, costerebbero molto meno.

Io, per quanto mi sia sforzato di raccogliere i dati da lei riferiti sui costi delle riparazioni presso la O.M.S. e presso le officine delle Ferrovie, non sono riuscito a trovare, per tutti i casi, gli elementi corrispondenti per il raffronto, il che mi fa ritenere che le critiche fatte dai vostri tecnici siano fondate e quindi che i lavori potrebbero esser più vantaggiosamente eseguiti dalle officine delle Ferrovie. Pertanto l'Amministrazione ferroviaria farebbe bene a servirsi dei propri mezzi e delle proprie attrezzature per tutti i lavori e le riparazioni per i quali tali mezzi e attrezzature sono idonei.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Cadorna al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere, quale depositario delle tradizioni delle Forze armate italiane, a quale Amministrazione compete la salvaguardia da vandalismi di ogni genere perpetrati e che continuano a perpetrarsi nella zona Sacra del Pasubio.

Cita a mo' di esempio lo sconvolgimento a scopo di lucro per trarre rottami di ferro, di trincee donde vengono alla luce e rimangono insepolti cadaveri di nostri soldati, il graduale smantellamento dell'Arco romano e dell'ara votiva presso le Sette Croci, l'abbattimento di cippi a ricordo delle gloriose Brigate presso il Dente del Pasubio, la manomissione delle lapidi poste sull'edificio di Forte Pasubio, l'abbandono di strade e di gallerie che furono capolavori del nostro Esercito e che oggi avrebbero incalcolabile valore turistico oltre che morale » (1196).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. I fatti denunciati dall'onorevole interrogante rispondono purtroppo in gran parte alla verità. Si tratta di furti vandalici commessi da elementi ignoti, contro i quali si insiste nell'opera di polizia giudiziaria.

L'Amministrazione della difesa ha disposto per il passato un'assidua opera di vigilanza, che sarà intensificata in avvenire d'accordo con le altre Amministrazioni. Ma non basta provvedere, come rileva giustamente l'onorevole interrogante, alla vigilanza; occorre anche provvedere ad un piano di sistemazione di tutte le opere che costituiscono un sacrario per il nostro Paese, sistemazione che è stata predisposta in un vasto piano da parte dell'Amministrazione della difesa, da ripartirsi in vari esercizi finanziari.

Inoltre l'Amministrazione della difesa, d'accordo con altre Amministrazioni, ha dato inizio ad un'opera di rinnovamento delle strade del Pasubio e di altre opere di evidente urgenza.

PRESIDENTE. Il senatore Cadorna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CADORNA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per l'esauriente risposta. Non avevo il minimo dubbio che l'alto patriottismo degli esponenti che reggono il Ministero della difesa non avrebbe esitato a prendere, d'accordo con gli enti locali, le disposizioni necessarie perchè questo vandalismo, questo sconcio, questa offesa a quanto di più sacro vi è nel patrimonio morale della Nazione e dell'Esercito venga prontamente eliminato.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Asaro al Ministro di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per far conoscere in che modo intende tutelare la funzione e le prerogative del giudice titolare della Pretura di Mazara del Vallo di fronte ai palesi e notori propositi di persecuzione e ricatti da parte di personalità ecclesiastiche e politiche nei confronti del detto Magistrato, perchè egli in data 18 corrente in un processo a carico del parroco Paolo Milazzo ha

condannato il detto sacerdote alla pena detentiva di 4 mesi perchè risultato responsabile di reati elettorali » (1232).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Non posso per questa interrogazione pronunciarmi condividendo largamente nella sostanza il parere dell'onorevole interrogante, come ho fatto per l'interrogazione precedente. Temo anzi che l'interrogante abbia avuto notizie inesatte sulla situazione.

Il sacerdote Paolo Milazzo, parroco di Mazara del Vallo, su denuncia dello stesso senatore Asaro è stato sottoposto a procedimento penale e condannato con sentenza 18 ottobre 1957 dal pretore di Mazara del Vallo alla pena di mesi quattro, giorni due di reclusione e sei mila lire di multa, con le attenuanti generiche e la sospensione condizionale della pena, per il reato continuato di cui all'articolo 79 del decreto 15 aprile 1951, perchè, abusando della sua qualità, mediante la distribuzione di manifestini durante le elezioni amministrative a Mazara del Vallo, tenutesi il 27 maggio 1956, avrebbe vincolato suffragi elettorali a favore della lista Mazara-San Vito al Porto. La sentenza non è ancora definitiva, perchè avverso di essa è stato interposto appello dall'imputato ed il gravame dovrà essere deciso dal tribunale di Trapani.

Premesso questo, è mio dovere comunicare che il Pretore di quel mandamento ha escluso nel modo più categorico di essere stato oggetto, prima o dopo la sentenza, di atti di persecuzione e di ricatti da parte di personalità ecclesiastiche o politiche o da parte di qualunque altro cittadino e con pari sicurezza ha escluso anche di aver mai ricevuto pressioni di sorta da chicchessia. Ha anzi soggiunto di meravigliarsi che qualcuno possa erigersi a tutela della sua indipendenza e delle sue prerogative di pretore titolare del mandamento dianzi accennato. Devo citare i termini precisi: « Mi meraviglio che qualcuno si sia potuto erigere a tutela della mia indipendenza e delle mie prerogative di pretore titolare della Pretura di

Mazara; e ciò sia perchè dette funzioni e prerogative non sono state mai menomate da alcuno, sia perchè in ogni caso saprei tutelarle da me ».

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Sarà facile considerare che non vorrò essere proprio io ad appesantire, per non usare altro vocabolo, la situazione in cui è venuto a trovarsi il magistrato titolare della Prefettura di Mazara. Devo, però, anzitutto rilevare che alla mia domanda, benchè larghe siano state le garbate informazioni dateci dallo onorevole Sottosegretario, non è stata data una risposta. È stato anche detto, sia pure implicitamente, che alla mia domanda non si sarebbe potuta dare una risposta perchè, verosimilmente, le mie notizie potrebbero essere state inesatte.

Io mi accontento di rilevare come l'onorevole Sottosegretario per la grazia e la giustizia si sia premurato, per quanto possibile, di accertare l'esistenza di fatti — diciamo così — persecutori nei confronti di un magistrato. Il fatto che, dopo la risposta negativa ricevuta, egli permanga nella ferma decisione di voler, eventualmente, tutelare le prerogative e le funzioni di questo come di ogni altro magistrato, potrebbe, in un certo qual modo, farmi considerare soddisfatto: questo, però, sempre che ci riteniamo posti su un piano di larghe e benevole considerazioni reciproche.

Io potrei infatti cominciare a precisare, onorevole Sottosegretario, che le mie notizie non possono essere tutte inesatte, perchè alcuni degli avvenimenti, alcuni degli atteggiamenti che hanno dato motivo della mia preoccupazione, li ho osservati io con i miei occhi ed ascoltati con le mie orecchie. Il fatto che alla celebrazione del processo fossero intervenuti il Vice Vescovo e il Presidente provinciale dei Comitati civici; il fatto che alcuni mesi prima del processo, quando l'imputato si trovava all'estero indebitamente — perchè, per prassi, il cittadino che ha certi carichi pendenti non dovrebbe avere il permesso di recarsi all'estero — a mia moglie, da parte della padrona di casa, siano state prospettate difficoltà di rinnovare il contratto di affitto e siano state fatte

chiare allusioni alla « mia spietatezza » nel perseguire i sacerdoti; il fatto che noi abbiamo veramente constatato che presso il rispettabilissimo magistrato si cercò di esplorare preventivamente come avrebbe pronunciato il suo giudizio, queste sono notizie non inesatte, ma vere.

Comunque, ripeto, la mia interrogazione vuole tendere, oltre che a tutelare le prerogative e la funzione del magistrato di Mazara del Vallo, ad un fine che va molto al di là del caso specifico. Il dilagare della presunzione, da parte di certi ministri del culto, di ritenersi immuni dal rigore della giustizia ci ha fatto ritenere molto opportuno che il Ministro di grazia e giustizia ci facesse sapere con quanta serenità e con quanta equità i magistrati potranno, alla occorrenza, intervenire e decidere nei confronti di chicchessia.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato ha letto la lettera del giudice di cui lei parla.

ASARO. Onorevole Presidente, lei sa meglio di me quante confessioni si facevano rendere in altri tempi dai condannati al rogo per avere clemenza e salva la vita terrena.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il magistrato ha anche aggiunto che un tempo c'è stato un processo contro i comunisti...

Voce dalla sinistra. Questa non è una buona ragione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Questa è una ragione per dire che il magistrato ha fatto sempre il suo dovere con equilibrio e che è umano che ci sia chi lo critica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro della difesa, per sapere quando sarà data la pensione al maresciallo di pubblica sicurezza di 1ª classe Blanda Giuseppe fu Giovanni, messo a riposo il 4 luglio 1956 (3422).

LOCATELLI.

Al Ministro della difesa, per sapere quale esito ha avuto la domanda di pensione presentata dall'ex carabiniere Porceddu Emanuele fu Giuseppe classe 1906, matricola n. 3545-15 (3423).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere a che punto è la pratica di pensione di guerra presentata da Zambrenti Felice fu Michelangelo, da Verona, con raccomandata n. 1225, del 29 gennaio 1955 (3424).

LOCATELLI.

Al Ministro di grazia e giustizia, per avere notizie più complete di quelle comunicate dai giornali, circa la morte della bimba di quattro mesi Anna Maria De Simone, che aveva seguito, a norma dei regolamenti carcerari, la madre Olga Dini, arrestata e trattenuta nel carcere delle Mantellate in Roma.

L'interrogante nel chiedere che si accertino sollecitamente le eventuali negligenze che hanno causato la morte della tenera creatura, richiama l'attenzione del Ministro su un ordine del giorno da essa presentato e svolto nella discussione di un bilancio della giustizia di alcuni anni or sono, col quale chiedeva la modifica delle vigenti disposizioni in materia carceraria per concedere la libertà vigilata alle detenute, sia al momento del parto, sia per il periodo nel quale è ora consentito ad esse di tenere presso di sé i loro figlioletti. Ciò perchè non è umano che le nascite avvengano in una prigione e perchè nel carcere i bimbi non possono avere le cure indispensabili specialmente nei primi mesi di vita. (*Già interr. orale numero 993*) (3425).

MERLIN Angelina.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 17 dicembre 1957.**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 dicembre alle ore 17 con il seguente ordine del giorno.

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria (97).

2. Estensione del trattamento di reversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (2225).

FIORE ed altri. — Modificazioni alle norme per la concessione della pensione di reversibilità dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (1252).

BITOSI ed altri. — Miglioramenti dei minimi di pensione, delle norme sulla reversibilità delle pensioni, ed altre modifiche alla legge 4 aprile 1952, n. 218 (1473).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (1688).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. CIASCA. — Decentramento di uffici dal capoluogo a centri della Provincia (1202).

2. Deputati DI GIACOMO ed altri. — Istituzione della provincia di Isernia (1902) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. MAGLIANO. — Istituzione della provincia del « Basso Molise » (1898).

4. Deputati SEGNI e PINTUS. — Istituzione della provincia di Oristano (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. CAPORALI. — Istituzione della provincia di Lanciano (1451).

6. TOMÈ ed altri. — Costituzione della provincia Destra Tagliamento con capoluogo Pordenone (1731).

7. LIBERALI ed altri. — Istituzione della provincia del Friuli Occidentale con capoluogo Pordenone (1770).

8. CIASCA. — Costituzione della provincia di Melfi (1896).

9. SALOMONE. — Istituzione della provincia di Vibo Valentia (1913).

10. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MAGLIANO. — Scadenza del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (592-bis) (*Approvato in prima deliberazione dal Senato il 25 luglio 1957 e in prima deliberazione dalla Camera dei deputati il 3 ottobre 1957*).

11. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12. PALERMO ed altri. — Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente (378).

13. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

14. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

15. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

16. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-Urgenza).

17. BITOSI ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

18. SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).

6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

19. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

20. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

21. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

22. TERRACINI ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio della funzione di assistente per coloro che in conformità dell'articolo 6 della legge 23 giugno 1927, n. 1264, hanno conseguito il certificato di idoneità nell'arte odontotecnica (866).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

La seduta è tolta (*ore 11,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti